



Provincia di Genova
Direzione Pianificazione Generale e di Bacino

PROPOSTA DI VARIANTE AL PTC PROVINCIALE

RELAZIONE DI SINTESI

1. Premessa	Pag. 2
2. Obiettivi della programmazione Europea 2014-2020	Pag. 5
3. La Variante 2014. Obiettivi e contenuti	Pag. 12
4. Il quadro della pianificazione di area vasta: la Città di Genova	Pag. 14

1. PREMESSA

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 1 del 22/01/2002 è stato oggetto di successive variazioni ai sensi di legge, tra le quali si segnala in particolare quella effettuata con DCP n. 9 del 15 marzo 2006 relativa alla verifica dello stato di attuazione del PTC, con la quale venivano identificati alcuni Progetti Integrati per la partecipazione alla formazione del Quadro Strategico regionale 2007-2012 relativamente al territorio della Provincia di Genova.

Il PTC è stato successivamente oggetto di verifica di adeguatezza ai sensi dell'art. 23 della legge urbanistica regionale del 04/09/1997, n. 36 e s.m.i., attivata con DCP del 26/01/2011 n. 4, con un percorso di aggiornamento che, pur concluso sotto il profilo tecnico, non è stato perfezionato con un atto formale di adozione, come riconosciuto con la deliberazione del Consiglio provinciale n. 7 del 15/02/2012, per le sopravvenute modifiche al quadro legislativo inerente le Autonomie locali, con il D.L. 201/2011 convertito con L. 214/2011, tese al superamento delle Province.

Il quadro normativo nazionale è stato quindi ulteriormente modificato con gli articoli 17, 18, 19 e 20 del d.l. n. 95 del 2012,

convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge n. 135 del 2012, e con la legge 228/2012 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), art. 1, comma 115.

Da ultimo la Corte Costituzionale con propria sentenza n. 220/2013 ha parzialmente censurato la riforma avviata, e sono in corso nuove iniziative legislative da parte dei competenti Organi per definire un nuovo assetto istituzionale, basato sostanzialmente sull'abolizione delle Province e la formazione delle Città metropolitane e delle Unioni dei Comuni.

Nel corso del succedersi di tali atti, la Provincia di Genova, in attuazione del processo di riordino disciplinato dalla legge 135/2012, aveva istituito la Conferenza Metropolitana per la formazione della Città Metropolitana di Genova, con il compito di elaborare e deliberare lo Statuto; tale Conferenza, regolarmente costituita, ha prodotto una prima bozza di Statuto e Regolamenti allegati, ma i suoi lavori sono attualmente sospesi a seguito della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 220/2013.

Pertanto si osserva che, sulla base della legislazione vigente, la Provincia di Genova cesserà le proprie funzioni il 31 dicembre 2013 e dal 1 gennaio 2014 subentrerà la Città Metropolitana di Genova.

In merito a tale prospettiva, il recente disegno di legge recante “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni

e Fusioni di Comuni", predisposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ed in corso di presentazione al Parlamento, conferma l'istituzione delle Città metropolitane, tra cui quella di Genova, ed attribuisce loro preminenti funzioni per lo sviluppo del territorio attraverso la pianificazione strategica, infrastrutturale, di servizio e di indirizzo alla pianificazione urbanistica dei Comuni e delle Unioni dei Comuni ricompresi nell'area.

Le attribuzioni del nuovo Ente metropolitano consisteranno principalmente nel definire un disegno strategico del territorio che, nel tener conto degli elementi di forza e di debolezza che esso esprime, riesca a cogliere tutte le opportunità ed a contrastare le minacce che derivano dal proprio posizionamento nel contesto europeo ed internazionale; tale disegno strategico deve produrre una prospettiva di sviluppo socioeconomico che inverta la tendenza al declino che oggi incombe sulle comunità locali che vivono ed operano nel nostro territorio; per consentire il successo di tale impegnativo compito, risorse, competenze e poteri di governo del territorio devono essere necessariamente devoluti dallo Stato e dalla Regione alla nuova Città Metropolitana.

Contestualmente all'incerto percorso legislativo sopra richiamato, è in corso la programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014 - 2020, nei diversi canali previsti dal bilancio dell'Unione: tale programmazione si basa sui nuovi criteri definiti all'interno della Strategia "Europa 2020" varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, che mettono in particolare

risalto la funzione strategica delle aree metropolitane europee e promuovono la formazione di reti tra le polarità dello sviluppo, senza trascurare le politiche di rilancio delle aree depresse.

Analogamente a tale impostazione comunitaria di sostegno ad uno sviluppo "sostenibile, inclusivo e intelligente", a livello nazionale sono stati definiti i seguenti provvedimenti legislativi e di indirizzo: decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42", e il successivo decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia", convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98, ed il Documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014 - 2020", presentato in data 27 dicembre 2012 dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole e Forestali; tali atti, in particolare, enfatizzano la necessità di utilizzare i fondi comunitari sulla base di un "Accordo di partenariato" e di programmi operativi da concordare con la Commissione Europea; sono state individuate altresì tre opzioni strategiche che riguardano: Mezzogiorno, Città, Aree interne.

I nuovi criteri comunitari e nazionali per la programmazione dello sviluppo locale impongono l'adozione di un organico approccio strategico, superando l'impostazione "per singoli interventi" che ha caratterizzato la precedente programmazione nazionale e regionale; ciò comporta necessariamente la disponibilità di un

quadro aggiornato ed efficiente della pianificazione territoriale dell'area vasta, che segnali i fattori di sistema che il territorio offre, superando la dimensione comunale che risulta troppo limitata a questi fini.

La Provincia di Genova, intendendo offrire alle comunità locali, alle Istituzioni ed in particolare ai Comuni del proprio territorio un quadro di riferimento aggiornato, ha da tempo affrontato la necessità di rinnovare il proprio piano orientando gli indirizzi di coordinamento della pianificazione del territorio sulla base di criteri di pianificazione strategica, ed aprendo una prospettiva per la costituzione del nuovo Ente metropolitano.

Con la Variante 2014 si intendono fornire gli strumenti idonei per una prospettiva strategica allo sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente dell'intero territorio di area vasta, sia per le parti più urbanizzate, sia per le aree interne. La dimensione di area vasta che caratterizza il Piano provinciale non può essere oggetto né dei Piani comunali, anche nelle loro forme associate, né del Piano Regionale che affronta necessariamente temi di scala più ampia e che peraltro ad oggi risulta ancora in fase di elaborazione.

Rispetto al PTCp vigente che, a seguito della variazione effettuata con DCR n. 9 del 15 marzo 2006, individua alcuni Progetti Integrati, occorre apportare gli opportuni aggiornamenti e migliori specificazioni, segnalando peraltro che anche nel progetto PTCp 2020 i sistemi territoriali strategici individuati corrispondono sostanzialmente, sotto il profilo territoriale, con le

aree già oggetto della variante del 2006.

Un ulteriore aggiornamento del PTCp, utile per favorire la transizione verso un sistema di relazioni intercomunali più maturo e rispettoso delle identità di area vasta, mettendo a disposizione un "linguaggio comune" per il coordinamento dei Piani comunali e di quelli di settore, è rappresentato dal riordino delle vigenti norme di attuazione del Piano provinciale, senza introdurre nuovi contenuti, ma semplicemente facilitando una lettura integrata del testo, che è stato variato in successive occasioni.

2. Obiettivi della programmazione Europea 2014-2020

Il documento di riferimento per conformare gli strumenti di pianificazione territoriale agli indirizzi espressi dall'Unione Europea è rappresentato dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo – SSSE,

http://europa.eu/legislation_summaries/regional_policy/manage ment/g24401_it.htm adottato a Potsdam nel maggio 1999 dai Ministri responsabili dell'assetto territoriale, che costituisce tuttora l'orientamento fondamentale per l'assetto del territorio europeo riguardo ai temi:

- dello sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna;
- della parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza;
- della gestione prudente della natura e del patrimonio culturale.

Per ciascuno di questi temi vengono offerte indicazioni di principio e di metodo, tuttora valide e opportune specialmente in questa fase di crisi che richiede una forte ripresa dei principi comunitari, per consolidare una nuova fase di sviluppo non solo economico ma anche di qualità della vita e di convivenza civile.

Gli indirizzi dello SSSE riguardano tutti i livelli della pianificazione del territorio, ma hanno particolare rilevanza per la pianificazione di area vasta di livello provinciale e di area metropolitana, dove

devono essere realizzate le opportune strategie per la definizione dello spazio policentrico su cui vivono e lavorano le diverse comunità locali.

Lo SSSE ha costituito e continua a costituire quindi un riferimento costante per il Piano provinciale ma, su questo sfondo, risulta necessario inquadrare i successivi documenti di orientamento strategico per la programmazione quinquennale: dapprima quella relativa al periodo 2007 – 2013 e poi quella relativa al quinquennio 2014 – 2020.

La localizzazione delle risorse previste dai programmi segue infatti le logiche e le compatibilità definite dalla pianificazione del territorio e nello stesso tempo definisce le strategie dello sviluppo.

Intendendo quindi aggiornare il PTCp agli indirizzi del nuovo ciclo di programmazione europea 2014 – 2020, esercitando il ruolo di coordinamento connaturato alla pianificazione provinciale e agevolando quindi quei processi di partecipazione diretta da parte delle comunità locali al raggiungimento degli obiettivi comunitari, si riportano di seguito i contenuti essenziali della “Strategia Europa 2020”

http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

La Strategia Europa 2020

Il set degli obiettivi UE per l'Europa 2020

La *Strategia Europa 2020*¹, varata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, mira a favorire la **ripresa dopo la crisi economica** e ad orientare l'Unione Europea **verso la crescita intelligente (smart growth)**, entro il 2020.

Per attuare tale politica di crescita sono state individuate **tre priorità strategiche**:

La Crescita Intelligente è il primo pilastro della *Strategia Europa 2020* che mira a rafforzare la competitività dell'UE entro l'anno 2020, attraverso un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione.

La Crescita Sostenibile, è volta a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva (*green economy*).

La Crescita Inclusiva promuove un'economia con un alto tasso di occupazione, per favorire la coesione economica, sociale e territoriale.

¹ *Europa 2020* è la revisione della *Strategia di Lisbona* attuata dalla Commissione attraverso un dibattito pubblico e la presentazione dell'omonima comunicazione.

Tale strategia della UE si impenna sui seguenti 5 obiettivi principali, che debbono essere raggiunti entro il 2020, previa la necessaria traduzione degli stessi in altrettanti obiettivi nazionali:

1. **Occupazione:** innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. **R&S:** aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione destinandovi il 3% del PIL dell'UE ;
3. **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica:** riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990 (od anche del 30%, se le condizioni lo permettono); copertura del 20% del fabbisogno di energia complessivo mediante fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica;
4. **Istruzione:** Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% ; aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. **Lotta alla povertà e all'emarginazione:** ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

I risultati attesi per il 2020 sono un aumento di 4 punti del PIL e 5,6 milioni di nuovi posti di lavoro.

Questi target sono stati tradotti in **obiettivi nazionali** al fine di monitorare i progressi compiuti e concretizzare gli obiettivi stessi da raggiungere entro il 2020.

Per quanto riguarda l'Italia:

1. Occupazione (IT)

- Innalzare al 67-69% il tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)

2. R & S / innovazione (IT)

- Investire nella R&S/innovazione lo 1,53% del PIL dell'UE per creare nuovi prodotti e servizi (in modo congiunto tra pubblico e privato)

3. Cambiamento climatico/ energia (IT)

- Ridurre del 13% le emissioni di gas ad effetto serra, rispetto al 1990
- Aumentare del 17% l'energia proveniente da fonti rinnovabili
- Aumentare del 20% l'efficienza energetica attraverso una riduzione del consumo di 27,90 Mtep

4. Istruzione/scuola (IT)

- Ridurre a meno del 15-16% il tasso di abbandono scolastico precoce
- Portare ad almeno il 26-27% il tasso di giovani laureati

5. Povertà ed emarginazione sociale (IT)

- Ridurre di almeno 2,2 milioni l'attuale numero di persone a rischio di povertà ed emarginazione sociale

I cinque obiettivi principali concordati a livello UE si avvalgono inoltre di una serie di **iniziative prioritarie**, attorno alle quali devono coordinarsi gli sforzi delle amministrazioni europee e

nazionali con riferimento alle tre modalità in cui si vuole declinare la **crescita (intelligente, sostenibile ed inclusiva)**.

Le sette Iniziative Faro (flagship) dell'UE

Come sopra accennato, allo scopo di favorire il conseguimento degli obiettivi della **strategia europea 2020** sono state lanciate **sette iniziative prioritarie o quadro** denominate in particolare **"iniziative fero"**, al fine di delineare in modo preciso il percorso verso la quella crescita che deve risultare sostenibile ed in grado di creare nuovi posti di lavoro, secondo le sue tre specifiche accezioni definite a livello UE e più sopra richiamate.

Per quanto riguarda la **crescita intelligente**, la UE mira a migliorare le proprie prestazioni in termini di istruzione, ricerca e innovazione ed a realizzare la transizione verso una società digitale; le iniziative lanciate in questo ambito sono:

- 1. Youth on the move,**
- 2. Unione dell'innovazione,**
- 3. Agenda digitale.**

La **crescita sostenibile** presuppone la costruzione di un'economia a basse emissioni di carbonio, la tutela dell'ambiente anche attraverso produzioni e tecnologie verdi, l'introduzione di reti elettriche intelligenti, la tutela della biodiversità; le iniziative di riferimento in questo campo sono:

4. Un'Europa efficiente nell'uso delle risorse,

5. Politica industriale per l'era della globalizzazione.

In ultimo, la **crescita inclusiva**, prevede la modernizzazione dei mercati del lavoro e dei sistemi di *welfare*, l'aumento del tasso di occupazione e la diffusione dei benefici della crescita in tutto il territorio comunitario; le iniziative in questo caso sono:

6. Agenda per l'occupazione (nuove competenze e nuove professioni),

7. Piattaforma europea contro la povertà.

Più in dettaglio ed in ordine alle suddette sette iniziative:

1. L'**unione dell'innovazione** sosterrà la produzione di beni e servizi innovativi, in particolare quelli connessi ai cambiamenti climatici, all'efficienza energetica, alla salute ed all'invecchiamento della popolazione;
2. **Youth on the move** migliorerà soprattutto l'efficienza dei sistemi di istruzione, l'apprendimento non formale e informale, la mobilità degli studenti e dei ricercatori, aumentando l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore, ma anche l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro ;
3. L'**agenda europea del digitale**, dovrà favorire la creazione di un mercato unico del digitale, caratterizzato

da un elevato livello di sicurezza e da un quadro giuridico chiaro; inoltre Internet ad alta ed altissima velocità dovrà essere accessibile a tutta la popolazione;

4. L'**Europa** dovrà essere **efficiente** sotto il profilo delle risorse², per supportare la gestione sostenibile delle risorse e ridurre le emissioni di carbonio, promuovendo la competitività dell'economia europea e la sua sicurezza energetica.
5. Una **politica industriale per l'era della globalizzazione**³, per aiutare le imprese del settore a superare la crisi

² L'economia europea può e deve essere più verde attraverso:

- la promozione di modalità di trasporto meno inquinanti,
- l'utilizzo della banda larga ad alta velocità di connessione,
- un uso maggiore e facilitato delle energie rinnovabili.

³ Il parere del Comitato delle Regioni da Ottobre 2011 ha individuato la necessità di:

- promuovere la modernizzazione industriale attraverso progetti strategici europei nei settori dei trasporti, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica degli edifici);
- garantire il proficuo scambio creativo delle idee e dei modelli di business attraverso iniziative come la "**Regione imprenditoriale europea**" per incoraggiare enti regionali e locali a promuovere nuovi sviluppi nel settore delle piccole e medie imprese nonché nella cultura imprenditoriale;
- promuovere il concetto di **ecosistemi regionali dell'innovazione**, sviluppando una più stretta collaborazione tra il tessuto produttivo e università e centri tecnologici, al fine di creare nuova crescita e posti di lavoro;
- adottare misure per contribuire a conciliare lavoro e vita familiare, migliorando la qualità dei servizi pubblici (assicurando ad esempio sufficienti posti negli asilo nido, per l'intera giornata e la promozione di un ambito occupazionale adatto alle famiglie, più flessibile in termini di orari di lavoro e modelli di lavoro.

economica, ad inserirsi nel commercio mondiale (al fine di mantenere/sostenere una stabile, diversificata e competitiva presenza industriale in Europa), offrire posti di lavoro adeguatamente retribuiti ed adottare metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente (a bassa impronta di carbonio).

6. L'**agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro**, che dovrà permettere il miglioramento dell'occupazione e la sostenibilità dei sistemi sociali;
7. La **piattaforma europea contro la povertà**, per rafforzare la cooperazione tra i Paesi dell'UE utilizzando il metodo di coordinamento aperto in materia di esclusione e di protezione sociale. L'obiettivo della piattaforma deve essere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea e l'inclusione sociale delle persone che vivono in povertà; fra l'altro ed in particolare è necessario:
 - o sviluppare un'agenda locale e regionale di inclusione sociale per rendere i servizi sociali più efficaci e accessibile a tutti;
 - o programmare misure in base alle esigenze locali nei settori dell'istruzione, degli alloggi, urbanistica, i servizi sociali e le attività di sicurezza e culturale, con particolare attenzione ai giovani e bambini.

I fondi europei 2014-2020

Per le città grandi e medie, con i fondi europei 2014-2020, sono previsti entro quest'anno Programmi nazionali ed in particolare i programmi integrati andranno 3-4 miliardi di euro -

Con ogni probabilità, in Italia, sarà attuato un **"PON" (programma operativo nazionale)** per le **13 città metropolitane** (Torino, Milano, **Genova**, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Messina-Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari), oltre a specifici programmi per il rilancio delle **"Aree interne"** ed altre previsioni - all'interno dei *Por* regionali - per le città medie titolari di importanti funzioni urbane.

Ai programmi integrati di sviluppo urbano dovrebbe essere assegnato il **5% dei fondi Fesr**, ossia, **per l'Italia**, in termini monetari, significherebbero risorse per **almeno due miliardi di euro con il co-finanziamento nazionale**.

La bozza di «*Accordo di partenariato*» per i fondi 2020-2014, definita a metà aprile 2013 in seguito al percorso di condivisione del Ministro delle Coesione (Fabrizio Barca), con Regioni e Comuni, pubblicata sul sito web del Dps (Dipartimento politiche di sviluppo e coesione) indica l'obiettivo del **PON Città metropolitane**, il ruolo delle **città medie "rilevanti"** nei **POR** e

l'obiettivo di promuovere lo **sviluppo** e il **ripopolamento dei piccoli Comuni** nelle «**Aree interne**».

A seguito della definitiva approvazione del bilancio Ue 2014-20 da parte del Consiglio europeo, nonché degli *Accordi di partenariato* con i diversi Stati membri (firmati dalla Commissione), dopo la Conferenza unificata (Regioni e Comuni) ed il nulla osta finale del Cipe (*«interlocuzione»* nonché firma con la Commissione), i PON e i POR potranno essere elaborati, per l'approvazione finale della Commissione (si stima entro l'anno 2013).

In specie, l'obiettivo sotteso dai nuovi fondi strutturali per le città, riguarderà quelle Amministrazioni che hanno già all'attivo esperienze di piani strategici ma anche quelle che dovranno essere aiutate allo scopo di avviare tali strumenti, poiché infatti la **pianificazione strategica** sarà – probabilmente - strumento determinante per le città, ai fini della loro candidatura ai fondi integrati urbani del 2014-2020.

Lo scorso maggio il Consiglio nazionale Anci ha costituito la «**Commissione permanente per le città strategiche**» dove confluisce anche l'esperienza di **Recs, la Rete delle città strategiche**⁴.

⁴ <http://recs.it/it>

L'Agenda Urbana

Le città svolgono un ruolo chiave per lo sviluppo territoriale dell'Europa e l'**Agenda urbana**, assieme all'**Agenda digitale**, è parte integrante della **strategia Europa 2020**.

L'Unione Europea ha invitato – in relazione agli atti e proposte normative della Commissione europea in tema di politica di coesione 2014-2020 - tutti gli Stati membri a dotarsi di un'**Agenda Urbana nazionale** che permetta alle amministrazioni cittadine di essere direttamente coinvolte nell'elaborazione delle strategie di sviluppo.

In tal senso si prevede che, all'interno del **Fondo europeo dello sviluppo regionale (FESR)**, almeno il **5 per cento** delle risorse assegnate a livello nazionale debba essere destinato ad **Azioni Integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile delegate alle città**.

L'Agenda Urbana dovrà **promuovere lo sviluppo delle reti tra città** e lo **scambio delle migliori pratiche** nei vari campi, secondo moduli definiti per dimensione demografica, in modo che la **selezione delle venti città** che saranno indicate nel contratto di partenariato per attingere al 5 per cento dei fondi FESR possa realizzare benefici che si trasmettano anche alle altre.

I **cinque punti fondamentali** che costituiscono il nucleo dell'**Agenda Urbana**:

1. Limitazione del **consumo di suolo** e **riqualificazione urbana**,
2. Infrastrutture dei trasporti e **mobilità** sostenibile.
3. Strategia europea in materia di **clima ed energia** (meno 20% delle emissioni di gas a effetto serra, più 20% di efficienza energetica, almeno il 20% dei consumi di energia da fonti rinnovabili entro il 2020).
4. **Cultura, Università e smart cities**.
5. **Lavoro e welfare**.

Più concretamente, la città di domani è una **città accessibile a tutti**, in cui gli spazi pubblici sono più centrati sulle persone che sulle automobili, **i livelli di inquinamento sono bassi o vicini allo zero, le risorse vengono utilizzate in modo più efficiente con quasi zero rifiuti**, le **infrastrutture verdi** svolgono un ruolo importante, **la mobilità è dolce e il trasporto pubblico efficiente**.

Occorre pertanto allineare le possibilità tecnologiche con la **governance** delle città, attraverso, per esempio, l'**innovazione nel settore delle ICT** che permette di ottenere servizi pubblici più efficienti, inclusivi e sviluppati in collaborazione con gli utenti, estendendo pertanto il concetto di città intelligenti per includere gli aspetti sociali e ambientali.

La visione della città europea di domani (secondo l'Agenda Urbana)

Gli obiettivi ed i valori della **città europea di domani**, per l'Agenda Urbana, sono:

- un luogo con un avanzato **progresso sociale**, con un elevato grado di **coesione sociale**, abitazioni confortevoli, istruzione ed accesso alla sanità per tutta la popolazione;
- una piattaforma per la democrazia, il dialogo e la **diversità culturale**;
- un luogo **verde**, rigenerato in maniera **sostenibile**;
- un luogo di **attrazione** ed un **motore di crescita economica**.

Il **futuro sviluppo urbano e territoriale europeo** dovrebbe:

- basarsi su una **crescita economica equilibrata** e un'organizzazione territoriale delle attività, con una **struttura urbana policentrica**;
- costruirsi su forti **regioni metropolitane** e altre aree urbane che possono fornire una buona **accessibilità ai servizi di interesse economico generale**;
- caratterizzarsi con una **struttura compatta degli insediamenti** con limitata espansione urbana;
- godere di un **elevato livello di protezione dell'ambiente e di qualità della vita**.

3. La Variante 2014. Obiettivi e contenuti.

La Variante al vigente PTCp costituisce specificazione degli obiettivi e dei criteri informativi e aggiornamento dei contenuti dei "Progetti integrati" che erano stati proposti con la Variante al PTCp effettuata con DCP n. 9 del 15 marzo 2006 per la partecipazione alla formazione del Quadro Strategico regionale 2007-2012 relativamente al territorio della Provincia di Genova, avuto riguardo ai successivi atti programmatici e di pianificazione, nonché alle politiche europee prefigurate nel documento Europa 2020.

Nel progetto PTCp 2020 di cui alla DCP n. 7 del 15 febbraio 2012 erano stati individuati, tra gli elementi che possono contribuire al rilancio dello sviluppo locale, cinque SISTEMI TERRITORIALI STRATEGICI ed i relativi territori di area vasta, che costituivano di fatto l'aggiornamento dei "Progetti Integrati" approvati con la DCP 9/2006, da specificare ed approfondire attraverso un approccio di co-pianificazione:

- 1) Corridoio appenninico centrale
- 2) Sistema Produttivo Orientale
- 3) Sistema policentrico del Polcevera
- 4) Sistemi delle Riviere
- 5) Sistemi rurali dell'Appennino.

Tali Sistemi sono stati successivamente oggetto di una collaborazione tra la Regione Liguria e la Provincia di Genova

(Protocollo d'Intesa siglato il 3 maggio 2012) nell'ambito dei lavori di predisposizione del progetto del Piano Territoriale Regionale, attualmente ancora in corso, in esito alla quale sono state individuate alcune AREE DI CONCERTAZIONE di livello regionale, ed i relativi Schemi Direttori, con riferimento ai territori dell'alta val Polcevera, dell'Entella, della val Fontanabuona e della valle Scrivia.

Risulta necessario, quindi, dare efficacia sotto il profilo amministrativo alle scelte già delineate con i precedenti atti, provinciali e regionali, inserendo nel vigente PTCp un aggiornamento del tema "Progetti Quadro", come contributo alla individuazione delle aree strategiche ai fini dello sviluppo del territorio genovese e con finalità di indirizzo anche delle scelte urbanistiche comunali.

La Variante, inoltre, è finalizzata ad aggiornare il Piano approvato nel 2002 con le modifiche introdotte con le successive varianti, di tipo puntuale e a carattere sostanziale, fra le quali si evidenziano: - Variante al Sistema del Verde, approvata con D.C.P. n. 29 del 01/06/2011; - Variante Impianti a rischio approvata con D.C.P. n. 39 in data 18/06/2008; - Variante alle NTA per introduzione dell'art. 24 "Missioni di Pianificazione", approvata con D.C.P. n. 34 del 12/05/2010 ; - Variante Bacini Padani, approvata con D.C.P. n. 52 del 21/07/2010 all'interno dell'Accordo di Pianificazione siglato in data 23/03/2011.

In particolare le Norme di Attuazione vengono aggiornate con l'art. 11 modificato dalla Variante "Sistema del Verde", con l'art.

24 inserito con la Variante "Missioni di Pianificazione" e con gli Art. 20 e Art. 20 bis inseriti con la Variante "Impianti a rischio di incidente rilevante".

La Variante 2014 risulta coerente anche con le Varianti in corso (VBP fase II, Variante al Sistema del Verde proposto con il PUC di Isola del Cantone, Aggiornamento Impianti a rischio con il documento RIR del PUC del Comune di Genova).

In rapporto al progetto di PTR la Variante costituisce specificazione e sviluppo delle "aree di concertazione" individuate nei documenti preliminari del piano regionale, ad oggi formalizzati, ed è coerente con i contenuti dello stesso progetto di PTR, specie per quanto attiene alle componenti del Quadro strutturale: - Liguria Agricola; - Liguria costiera; - balconi costieri; - Aree complesse; - Liguria natura; - Liguria degli insediamenti di valle. Si sottolinea che la verifica di coerenza con il progetto di PTR è effettuata rispetto ai seguenti documenti formalizzati:

- documento preliminare approvato con DGR n. 1579 del 22/12/2011;
- atti della Commissione Regione – Province, istituita con D.G.R. 1579 del 22/12/2012;
- atti e documenti della Conferenza di Pianificazione (dicembre 2011) e della consultazione / scoping (date: 23 febbraio, 22 marzo, 19 aprile 2012);
- Protocollo d'Intesa per le attività di co-progettazione e Schede delle Aree di concertazione (siglato il 3 maggio 2012).

IL RAPPORTO CON IL PTR È SINTETIZZATO NELLA TABELLA:

Sistemi Territoriali Strategici	Aree di concertazione	Componenti del PTR
Corridoio appenninico centrale	Città dello Scrivia	Aree complesse; Liguria degli insediamenti di valle
Sistema Produttivo Orientale	Val Fontanabuona	Liguria degli insediamenti di valle
Sistema policentrico del Polcevera	Alta Val Polcevera	Liguria Agricola Liguria degli insediamenti di valle
Sistemi delle Riviere	Città dell'Entella	Liguria costiera : balconi costieri Idee di Liguria (tracciato storico via Aurelia, percorso ciclopeditone costiero)
Sistemi rurali dell'Appennino	Città dello Scrivia	Liguria Agricola Liguria natura Idee di Liguria (via delle eccellenze)

4. Il quadro della pianificazione di area vasta: la Città di Genova

Per definire un quadro coerente e complessivo delle potenzialità metropolitane dell'area genovese, devono essere ovviamente considerate, oltre ai 5 sistemi territoriali sopra richiamati, le attività di pianificazione / programmazione che riguardano il territorio della città di Genova in relazione all'area vasta. Tale definizione risulta nei fatti già ampiamente sviluppata se si tiene conto non solo dei contenuti ed obiettivi del cosiddetto "livello 1 – relazioni territoriali di area vasta" del nuovo PUC (adottato nel 2010), ma anche delle opere pubbliche programmate, dei progetti di servizi di interesse territoriale, della partecipazione di Genova alle reti europee "smart city", e se si estende il quadro di livello metropolitano alla pianificazione portuale (è in corso la redazione del nuovo Piano Regolatore Portuale).

Di seguito quindi si riportano i riferimenti essenziali delle componenti territoriali considerate, associando gli obiettivi già definiti dagli strumenti di pianificazione / programmazione vigenti o in corso di formazione a quelli dei Sistemi Territoriali Strategici e delle linee di pianificazione provinciale.

4.1 Il Piano per la città di Genova

La legge n. 183/2012 ha predisposto un "Piano nazionale per le città" dedicato alla riqualificazione di aree urbane con particolare riferimento a quelle degradate. A tal fine è stata istituita una Cabina di regia del piano, alla quale i Comuni hanno inviato proposte di "Contratti di valorizzazione urbana" costituite da un insieme coordinato di interventi con riferimento alle aree urbane degradate, sulla base dei seguenti criteri:

- a) immediata cantierabilità degli interventi;
- b) capacità e modalità di coinvolgimento di soggetti e finanziamenti pubblici e privati e di attivazione di un effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico nei confronti degli investimenti privati;
- c) riduzione di fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale;
- d) miglioramento della dotazione infrastrutturale anche con riferimento all'efficientamento dei sistemi del trasporto urbano;
- e) miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale ed ambientale e contenimento del consumo di nuovo suolo non edificato

Il Comune di Genova ha individuato come priorità il progetto di risanamento ambientale della Valbisagno, che prevede interventi di messa in sicurezza idrogeologica, riqualificazione ambientale, innovazione della rete infrastrutturale ed integrazione intermodale, servizi urbani, potenziamento della

mobilità sostenibile. Alcuni interventi sono già approvati a finanziamento (interventi sugli affluenti del T. Bisagno: T. Fereggiano, Rovare e Noce).

4.3 Genova “smart city”.

Genova, insieme ad altre città italiane, quali Torino, Bari, Napoli, fa parte della rete europea “smart cities”. Il concetto di smart city è legato principalmente all'utilizzo razionale delle risorse energetiche, ma, in senso più lato, rappresenta una visione della città come luogo dove si vive bene, dove si sviluppano comportamenti virtuosi, dove si integrano in modo intelligente ambiente, mobilità, economia, qualità della vita.

Il concetto di smart city si raccorda con quello di area metropolitana. Smart city è la città del futuro, e quindi la pianificazione urbana dell'area metropolitana deve essere pensata in un'ottica di smart city, per consentire a tutti i Comuni che ne fanno parte di affrontare insieme le sfide della globalizzazione, perseguire lo sviluppo intelligente, costruire un modello di territorio basato sull'innovazione e sulla qualità della vita.

I temi su cui si sviluppa il progetto “Genova Città smart city” sono: edifici efficienti, mobilità sostenibile, energia, porto.

Per l'attuazione del progetto il ricorso ai finanziamenti europei si basa sull'utilizzo energetico, sulla pianificazione e

programmazione, sulla diffusione del concetto di smart cities (Progetto Transform).

Fra gli altri si segnalano, in particolare, il progetto “ELeCtra” per lo sviluppo della mobilità sostenibile su due ruote, il progetto “Celsius” per lo sviluppo di reti di riscaldamento e raffreddamento distrettuali, il progetto “Illuminate” per lo sviluppo della illuminazione urbana sostenibile, il progetto “Slim Port” per la semplificazione delle attività portuali.

Il percorso di programmazione di Genova Smart City è stato inserito nell'Osservatorio Nazionale Smart City, che raccoglie lo stato dell'arte in Italia, predisposto da ANCI con un interessante Vademecum per le città intelligenti.

Il capoluogo ligure è segnalato come una delle città pioniere tra le Smart City made in Italy insieme alle vicine Torino e Milano con cui a maggio 2013 ha siglato un Protocollo d'Intesa per un processo condiviso di trasformazione verso la Smart City.

L'adesione di GEMITO (Genova, Milano, Torino) all'Osservatorio Nazionale Smart City trova ragione nel ruolo importante che queste città possono svolgere nella ricerca di una via italiana alla smart city, ma anche nella messa in comune dei diversi modelli operativi sperimentati e, senz'altro, nella definizione percorsi comuni e inediti.

www.osservatoriosmartcity.it